

ODG

N. 607

Tutela della dignità e del benessere degli equidi: disposizioni per lo status di "animale d'affezione" e contrasto alla filiera alimentare equina

Presentato dalla Consigliera regionale:

DISABATO SARAH (prima firmataria) 13/03/2026

Richiesta trattazione in aula

Presentato in data 13/03/2026

*Al Presidente del
Consiglio regionale
del Piemonte*

ORDINE DEL GIORNO n. 607

ai sensi dell'articolo 18, comma 4, dello Statuto
e dell'articolo 103 del Regolamento interno

OGGETTO: *Tutela della dignità e del benessere degli equidi: disposizioni per lo status di "animale d'affezione" e contrasto alla filiera alimentare equina.*

Premesso che:

- è ormai noto, come dimostrano le evidenze scientifiche, che gli abusi a danno degli animali sono legati allo sviluppo di una cultura di mercificazione che distrugge l'ambiente, la biodiversità e gli esseri umani e che deve essere riconosciuta come un campanello di allarme sociale da esaminare adeguatamente, anche per porre fine alla spirale di violenza che coinvolge diversi soggetti;
- per fermare il consumo di territorio è necessario favorire il ripristino dei luoghi e la tutela della biodiversità: habitat da tutelare, proteggere, valorizzare. Il consumo di territorio e la distruzione totale di habitat si arginano anche con la promozione della tutela degli animali e di uno stile di vita meno impattante, strumenti di azione diretta per la tutela del Pianeta; proposte necessarie anche nelle scuole primarie come strumento educativo/didattico tramite una corretta formazione del personale docente;
- negli ultimi anni, in collaborazione con le forze dell'ordine, le associazioni per la protezione animale e di tutela, i giornalisti e i liberi cittadini, è stato dimostrato che, nonostante il corposo quadro normativo vigente a tutela della biodiversità, del benessere e dei diritti degli animali e il riconoscimento di questi come esseri senzienti – come previsto dal Trattato sul Funzionamento dell'Unione Europea – nel nostro Paese è evidente la mancata o insufficiente applicazione delle normative vigenti che determina il perpetrare dei reati in danno agli animali, siano essi appartenenti a specie domestiche, destinate all'allevamento per il consumo umano, selvatiche ed esotiche.

Situazione particolarmente ambigua riguarda i cavalli, impiegati nello sport, negli spettacoli, per la produzione di alimenti e pellame, e fortunatamente sempre più spesso, detenuti come animali d'affezione;

- secondo quanto riportato dalla banca dati del Ministero della Salute, nel 2024 sono stati macellati circa 23.374 animali. Tuttavia, consultando la banca dati dell'Istat, nel 2024, risultano macellati 23.790 equidi. Paragonando i due database mancano all'appello ben 416 individui.

Considerato che:

- sebbene nel nostro paese si sia tentato – nello specifico – di tutelare gli equidi con l'introduzione di un passaporto veterinario nel quale è obbligatorio specificare se l'animale è destinato alla produzione di alimenti (Dpa) o non lo è (non Dpa), a seguito di verifiche si è potuto constatare che – purtroppo – tale misura non è sufficiente poiché risulta essere possibile eludere i controlli e sbarazzarsi di cavalli non Dpa, e persino immettere la loro carne sul mercato.

Si tratta perlopiù di cavalli "a fine carriera", che i proprietari valutano ormai un costo inutile da sostenere. È bene precisare che lo status "non Dpa" non è reversibile, mentre quello "Dpa" sì. Gli equidi "non Dpa", infatti, possono essere sottoposti a trattamenti farmacologici specifici per migliorarne, ad esempio, le performance sportive. Le loro carni, intrise di queste sostanze, non possono essere immesse nella filiera alimentare. Al di là dell'aspetto etico, è quindi evidente che l'attuale sistema di controlli è inefficace e rende improcrastinabile un intervento del legislatore;

- si ritiene doveroso ricordare quanto accaduto nel luglio 2024 in provincia di Lecce, dove la Guardia di Finanza ha sorpreso un lavoratore in nero che macellava un cavallo non Dpa, le cui carni non erano state controllate ante mortem, e le operazioni si sono svolte senza la presenza di un veterinario Asl. Carne non sicura, che non poteva essere messa in commercio.

Si ritiene inoltre necessario menzionare la recente operazione della Procura di Perugia che, insieme al nucleo NAS dei carabinieri, ha scoperto un'organizzazione che sottraeva equidi ad ignari proprietari, avviandoli alla macellazione clandestina. Il processo tutt'ora in corso vede gli imputati accusati di reati che vanno dal

maltrattamento animale (art. 544 bis e 544 ter c.p.) al commercio di cose pericolose alla salute (art. 444 c.p.), fino alla falsità ideologica in pubblici registri, ossia sulla Banca Dati Nazionale degli Equini venivano annotati detenzione e trasferimenti non veritieri per numerosi animali, che erano portati alla macellazione illegale, con lo scopo di impedire la ricostruzione delle movimentazioni e l'esito delle stesse (art. 479 e 491 bis c.p.);

Considerato inoltre che:

- le frodi alimentari, la contraffazione e il commercio di prodotti non genuini ed insicuri, oltre ad essere pericolosi per la salute dei cittadini, come ha ricordato la Guardia di Finanza, possono alimentare i circuiti del lavoro nero, dell'evasione fiscale, del riciclaggio e della criminalità organizzata.
Da menzionare che a tal proposito, l'associazione Animal Equality, organizzazione internazionale per la protezione degli animali, nota per le investigazioni svolte anche in Italia, sugli abusi e i soprusi a danno degli animali allevati a scopo alimentare, ha lanciato una petizione per chiedere lo Stop alla macellazione di tutti gli equidi sul territorio nazionale ed il riscontro è stato più che positivo, con centinaia di migliaia di sottoscrizioni;
- la già menzionata associazione nel dicembre 2025 ha rilasciato in esclusiva tv le immagini di una recente investigazione condotta in un macello in provincia di Reggio Emilia, dimostrando con immagini incontrovertibili i maltrattamenti subiti da questi animali. Equidi lasciati per giorni tra i propri escrementi e con poca acqua a disposizione, cavalli sottoposti a stordimento inefficace e per questo sottoposti a un secondo stordimento se non addirittura issati ancora coscienti. Preme ricordare che la Procura competente ha aperto un fascicolo in merito ai gravi fatti denunciati.
- inoltre, proprio un recente sondaggio Ipsos commissionato da Animal Equality Italia rivela che, del 92% dei consumatori di carne in Italia, l'83% degli intervistati ha dichiarato di non consumare carne di cavallo, mentre il 73% ha ammesso di provare empatia per questi animali e che li considera alla pari di cani e gatti.

Per questo è il momento di prendere ad esempio la Grecia che ha emanato la Legge n. 4711/2020, art.17, che recita: «È vietato l'allevamento e l'utilizzo di animali per i combattimenti e per le attività correlate. È vietato altresì allevare e utilizzare cani, gatti e cavalli per la produzione di pellicce, cuoio, carne o per la fabbricazione di medicinali o altre sostanze». La Grecia, con questa disposizione, ha quindi riconosciuto un nuovo status giuridico per gli equidi, estendendo a questi ultimi le garanzie giuridiche riservate agli animali d'affezione.

***Tutto ciò premesso e considerato,
il Consiglio Regionale impegna la Giunta a***

- a riconoscere, nell'ambito delle competenze regionali, la necessità di rafforzare la tutela del benessere degli equidi, promuovendo condizioni di custodia, gestione, trasporto e impiego rispettose delle loro esigenze fisiologiche ed etologiche;
- a promuovere, d'intesa con le Aziende Sanitarie Locali (ASL), con i servizi veterinari competenti e con i soggetti istituzionali interessati, iniziative di prevenzione e contrasto del maltrattamento degli equidi, della detenzione incompatibile con il loro benessere e di ogni pratica lesiva della loro integrità psicofisica;
- a rafforzare, per quanto di competenza regionale, il monitoraggio e i controlli amministrativi e veterinari sulla corretta identificazione, registrazione, movimentazione e tracciabilità degli equidi, nonché sul rispetto della normativa sanitaria e di benessere animale, segnalando alle autorità competenti eventuali irregolarità riscontrate;
- a promuovere, nei contesti autorizzati, accreditati, patrocinati o finanziati dalla Regione Piemonte, protocolli di tutela del benessere degli equidi e procedure chiare di segnalazione di episodi di maltrattamento o comportamenti non conformi alle norme vigenti;
- a predisporre iniziative di informazione e sensibilizzazione rivolte ai proprietari, ai detentori, agli operatori del settore, alle associazioni e ai cittadini, finalizzate a diffondere una cultura del rispetto degli equidi e della loro corretta gestione;
- a valutare, per le mense e i servizi di ristorazione direttamente riconducibili alla Regione Piemonte, ai suoi enti strumentali e, per quanto compatibile con la

normativa vigente, alle aziende del Servizio Sanitario Regionale (SSR),
l'esclusione della carne equina dai capitolati e dagli indirizzi di acquisto;

- a promuovere presso gli enti locali piemontesi, nel rispetto della loro autonomia, l'adozione di analoghi indirizzi in materia di ristorazione collettiva pubblica;
- ad attivarsi presso il Governo e il Parlamento, anche attraverso la Conferenza Stato-Regioni, affinché sia definita una disciplina nazionale che riconosca gli equidi quali animali d'affezione e che preveda il progressivo superamento del loro allevamento, importazione, esportazione e macellazione per finalità alimentari;
- a sostenere la calendarizzazione e l'approvazione delle proposte di legge nazionali volte al riconoscimento degli equidi quali animali d'affezione e al rafforzamento della loro tutela.

*Sarah Disabato
Consigliera Regionale
Movimento 5 Stelle*